

Bambino si toglie la vita per diventare Re leone

Affascinato dal «Re leone», un ragazzino di quattordici anni britannico si è tolto la vita per reincarnarsi in Simba, il protagonista del cartone animato. Imtiaz Ahmed è emerso ieri dall'inchiesta giudiziaria - a novembre si è impiccato ad un albero vicino alla sua abitazione a Shelton (Inghilterra centrale) lasciando un biglietto in cui spiegava ai familiari il suo gesto: «Muolo perché voglio essere un re leone. Per favore metteteci nella mia bara la cassetta del film. Addio per sempre». Il ragazzo fu trovato appeso a un albero vicino alla sua abitazione nello Staffordshire. In una delle tasche dei jeans fu rinvenuto un biglietto dove dichiarava di uccidersi per voler diventare il Re leone e pregava papà e mamma di mettere nella sua bara una cassetta del famoso film. Nel film il Re leone ritorna dinanzi al figlio, dopo morto, in una visione. Gli inquirenti si stanno chiedendo, ora, quali fossero le condizioni mentali del ragazzo. La pellicola lo aveva letteralmente stregato, l'aveva vista circa quattro volte, e ne conosceva i particolari alla perfezione. Ma, probabilmente, il ragazzo non aveva afferrato con chiarezza quali sarebbero state le reali conseguenze del suo gesto. Forse pensava che, uccidendosi, si sarebbe trasformato in Simba pur restando, magicamente, se stesso.



Simona Ciobanu con la figlia

Alberto Pais

Appello di una rumena a un italiano perché riconosca la piccola malata di cuore

«Isabel è tua figlia, aiutala»

Isabell ha solo otto anni ed è malata di cuore, ma conosce la triste storia della sua nascita. La madre Simona Ciobanu, rumena fuggita in Germania, le ha detto che il padre, Riccardo Della Picca, sedicente capitano, italiano, non l'ha mai voluta incontrare. Ora la signora, assistita dall'avvocato Diego Gullo, chiede che l'uomo spontaneamente riconosca la paternità, sancita da un tribunale tedesco. Se non lo farà la sentenza è comunque esecutiva anche in Italia.

Dunque la storia è ambientata a Costanza, una città rumena sul Mar Nero, dove Simona, nel fiore dei suoi 26 anni incontra Riccardo Della Picca, «l'unico vero e grande amore della mia vita». È l'agosto del 1987, lui dice di essere comandante di un cargo e racconta a Simona di essere separato da sua moglie a cui però dà indirizzo e telefono di Bucarest della ragazza rumena. Sono cinque mesi bellissimi durante i quali, nonostante le telefonate che arrivano dall'Italia, Simona s'illude e si lega sempre più al biondo navigante friulano. Promesse da marinarlo: a gennaio Riccardo riparte e la ragazza soltanto tre mesi dopo si accorge di essere incinta. Da allora ogni rapporto e ogni comunicazione si interrompono.

Lei racconta ancora l'avvocato Gullo - è costretta a fuggire dalla Romania: la famiglia la scaccia e il regime di Ceausescu mostra scarsa simpatia per le ragazze-madri che, per di più hanno avuto rapporti con gli stranieri. Simona a piedi, attraverso i boschi, passa in Ungheria, dove viene arrestata e rilasciata, quindi raggiunge l'Austria e infine la Germania dove il 7 ottobre del 1988 mette al mondo Isabel, che nasce con una malformazione congenita al cuore. Vani tutti gli sforzi di intenerire il cuore dell'amato. Riccardo cambia numeri di telefono e indirizzo, di lui si sa che

otto mesi prima che Isabel vedesse la luce, era diventato padre di un'altra bambina. L'ultima telefonata risale a due anni e mezzo fa quando la piccola deve essere sottoposta a un'importante operazione al cuore. Simona riesce a parlargli, gli dice che sua figlia corre pericolo di vita, che vorrebbe conoscerne il suo papà. Lui - dice la signora rumena - risponde che «non gli interesso». Intanto in Germania, dove le leggi di tutela dei propri cittadini - e Isabel essendo nata lì, è cittadina tedesca - sono molto forti, un tribunale riconosce la paternità di Riccardo Della Picca e gli ingiunge di versare una somma pari a circa 500 mila lire al mese per il mantenimento della figlia. «A noi non interessa sapere come i giudici tedeschi siano giunti a questa conclusione», afferma l'avvocato Gullo - «se hanno ascoltato l'uomo, oppure un suo legale, se hanno fatto accertamenti biologici. Abbiamo in mano una sentenza e tanto basta perché venga eseguita anche in Italia». Ma poiché si tratta di ragioni del cuore e non di bieco interesse l'avvocato invierà una lettera a Riccardo Della Picca, tramite il sindaco del suo paese, nella quale lo invita a «risolvere la questione senza contenziosi». Peccato che anche il primo cittadino di Staranzano, provincia di Gorizia, sembra che sulla vicenda non abbia nulla da dire.

Bimba marocchina nata in Italia è senza genitori per burocrazia

Da un anno una bambina nata in Italia da padre e madre marocchini è senza genitori per colpa della burocrazia. Protagonista della vicenda è Hanna, due anni e mezzo, figlia di Driss Hambar, 31 anni, e Hacha Lajana, 30 anni, che vivono a lavorare a San Miniato, lui come muratore e lei come riparatrice di televisori. Driss è arrivato in Italia dal Marocco undici anni fa, poi ha fatto venire la moglie e Hanna è nata in Italia. Nell'aprile dell'anno scorso hanno deciso di far visita ai parenti rimasti in Marocco. «Al momento dell'espatrio», racconta Hacha - «non ci sono stati problemi, ma al ritorno le autorità marocchine ci hanno fermato all'aeroporto dicendo che la bambina doveva restare e noi, poi, dall'Italia, dovevamo fare le pratiche di ricongiungimento». Pensando che si trattasse di pochi giorni Driss e Hacha hanno lasciato la bambina con i genitori di lei. Da allora, non sono riusciti a farla tornare. In questura, a Pisa, hanno detto che la documentazione era in regola, ma che ci sarebbero voluti 3 mesi. «Poi i mesi sono diventati 6, e poi 12».

LETTERE

«Gli interessi dei grossi gruppi commerciali e la destra»

Cara Unità, voglio riferirmi alle recenti manifestazioni dei commercianti, facendo alcune considerazioni. Ritengo che siano molto significative (per qualcuno anche vitali), le prossime elezioni, mi chiedo due cose: se i commercianti siano sicuri che la destra non difenda gli interessi dei grossi gruppi commerciali che stanno soffocando i negozi tradizionali. Se abbiano compreso l'importanza di puntare su un candidato che sia espressione degli interessi della categoria contro l'accanimento del potere economico in atto e contro l'eccessiva pressione fiscale. Personalmente penso che, onde evitare la chiusura di molti negozi - come di fatto sta avvenendo - sia molto utile ricorrere anche alla pubblicità per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla utilità della vendita al dettaglio, mettendo in evidenza: la comodità di avere un negozio sotto casa; di acquistare solo ciò che serve senza fare scorte inutili e costose; inutili perché con il negozio tradizionale è possibile comprare la merce quando serve, costose perché ha evidentemente un costo la conservazione dei prodotti alimentari. Un maggior numero di occupati nei negozi tradizionali rispetto ai grossi complessi commerciali a parità di volume d'affari, la possibilità per le persone anziane e per chi non ha la disponibilità di mezzi di trasporto, di un più agevole approvvigionamento, ecc. ecc.

Araldo Bassani Pavia

tema principale della crisi italiana, cioè quello fiscale, osservava, data la rigidità del bilancio pubblico, che non è possibile ridurre il prelievo sulle attuali aliquote senza provvedimenti che riducano drasticamente l'evasione fiscale. Ritengo insufficienti gli attuali strumenti, sia i parametri presuntivi che danno la possibilità di evasione a chi ne è di «sopra», e chiedono una prova impossibile a chi ne è di «sotto», sia il ricavo retro che non si discosta dal redditometro, sia gli studi di settore che non produrranno risultati positivi, il ministro indica una strada che, a mio avviso, è quella giusta, di un contrasto di interessi generalizzato, fondato sulla deducibilità delle spese in sede di dichiarazione dei redditi, che induca i cittadini a chiedere le ricevute fiscali, facendo così emergere i redditi nascosti. Il ministro ci dice che uno studio, in fase di pubblicazione, fornisce dati confortanti sul saldo netto positivo tra riduzione del gettito derivante dalle deduzioni, e aumento del medesimo derivante dall'emergere dei redditi sommersi. È chiaro che nel preciso momento che chiediamo la ricevuta fiscale, evitiamo l'evasione e, nel momento stesso, compiamo un passo verso la legalità, aumenteremo la capacità contributiva di chi ce la lascia e, automaticamente, diminuisce quella di chi la riceve, mettendo in piena luce la vera capacità contributiva di tutti i cittadini (art. 53 della Costituzione). Soltanto così potremo soddisfare lo slogan «Pagare tutti-pagare meno».

Roberto Farulli
Firenze

Nessuna gaffe da parte dell'inviato de «l'Unità»

Lettera non pubblicata da «La Stampa»

Caro direttore, leggo sul tuo giornale («La Stampa», ndr) che, nel resoconto per l'Unità la conferenza stampa Clinton-Scalfaro avrei compiuto una gaffe gravida di chissà quali conseguenze politiche (spero soltanto nazionali). Avrei offerto su un piatto d'argento - scrive Maria Teresa Meli - agli avversari di Scalfaro e della sinistra un insperato argomento polemico, per aver definito «un successo» del nostro presidente l'affermazione di Clinton: «Gli Stati Uniti non hanno di che preoccuparsi della situazione italiana» nel caso che, il 21 aprile, vinca il centro-sinistra. La gentile collega ha capito davvero male. Ho scritto - e con me la quasi totalità degli inviati a New York -, che con quella affermazione Clinton non soltanto annunciava un atteggiamento neutrale dell'amministrazione statunitense, ma riconosceva in Scalfaro il garante di una democrazia forte e responsabile, per nulla «preoccupante». Un successo, quindi. E non soltanto, personale. Se la cara collega fosse qui con noi avrebbe poi ascoltato, l'indomani, dallo stesso Scalfaro al Waldorf Astoria, la seguente frase, carica di soddisfazione: «Ho detto a Clinton che, chiunque vinca le elezioni, le linee di politica estera dell'Italia non cambieranno, e questo è un fatto positivo per il credito che ci danno i nostri alleati». Proposta di titolo: gaffe di Oscar. Oppure gaffe di Maria Teresa e/o de La Stampa. Cari saluti

Vincenzo Vasile

«Come cambiare il sistema fiscale?»

Caro direttore, «Un patto forte per cambiare il sistema fiscale», questo il titolo di un articolo, apparso su l'Unità, dell'attuale ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, che commentando un articolo di Antonio Marzano di FI sul pro-

Precisazione

In riferimento all'articolo apparso su l'Unità: «Ottantenni barricati contro lo sfratto», triste e penoso, riguardante il problema casa, una vostra redattrice riporta la storia della signora Ione Aleati, descrivendola come una persona di 75 anni, vedova, sola, invalida civile, gravemente malata da 36 anni, sfrattata dalla padrona di casa (utilizzando un linguaggio solidale con la «vittima dell'abuso»). Tengo invece a precisare quanto segue: la signora percepisce una pensione di oltre 15 milioni annui, non è sola ma in contatto continuo con il figlio Manlio Mariani, di anni 48 (libero professionista), della nuora signora Serenella (impiegata di banca) e di un loro figlio. Risiedono a Roma ed abitano una casa di un Ente e, oltre ad avere altre abitazioni, sono proprietari anche di una villa al mare, vuota, in località S. Nicola (Ladispoli), dove la signora Ione potrebbe essere ospitata dal figlio e non finire la sua vita da «barbona» come scrive il suo avvocato. La signora Ione, inoltre, riconosciuta invalida civile con totale permanente inabilità lavorativa (doc. della Commissione invalidi civili del 27-10-1987) con una malattia che la consuma dal 1960, all'età di 75 anni possiede ancora una patente aggiornata, e guida regolarmente la sua autovettura Fiat Tipo 14 IE di colore bianco, targata Roma 2F7225 (come risulta da documento dell'Ufficio del pubblico registro automobilistico), del valore di lire 15.500.000. Per quanto riguarda l'alloggio alternativo offerto in cambio, non è stato gradito, come risulta dagli atti.

Maria Rita Greco
Roma

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 25 righe (sia dattiloscritte che a penna) - ciascuna riga di 45 battute - indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non li contengono non saranno pubblicate così come le «lettere aperte» e le poesie - nella rubrica Lettere). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate.

**Il Titanic visto da vicino
Crociera di mille posti
per il recupero dello scafo**

Una crociera a pagamento per visitare il luogo della più tragica crociera della storia: l'affondamento del Titanic. Oltre mille passeggeri si recheranno a bordo della «Royal Majesty» sul luogo dove il 14 aprile 1912 il transatlantico Titanic affondò nel suo viaggio inaugurale, a 650 km dall'isola di Terranova, dopo aver urtato un iceberg. Nella sciagura morirono oltre 1.500 persone. I passeggeri della Royal Majesty potranno assistere nell'agosto prossimo al recupero di una massiccia sezione dello scafo del Titanic da parte degli specialisti della «Titanic Inc», la società che ha organizzato la crociera. Sarà come tornare indietro nella storia immaginando i momenti di disperazione e di angoscia di quei passeggeri che annegarono durante il primo viaggio, tanto atteso, del

transatlantico. La Titanic userà lo scafo come principale attrazione di una grande esposizione di oltre 3.600 reperti del transatlantico e di una replica della famosa scalinata della sfortunata nave da crociera. Le immagini del recupero saranno trasmesse in diretta su grandi schermi a bordo del Majesty. A passeggeri saranno offerte inoltre conferenze e proiezioni di filmati dedicati alla sciagura e vi sarà anche una simulazione della evacuazione dal Titanic. Il recupero della sezione dello scafo del Titanic ha ottenuto l'autorizzazione dei quattro superstiti della tragedia ancora in vita. I superstiti ormai molto anziani non parteciperanno però alla crociera. I curiosi e gli studiosi di quel tragico affondamento sono tanti, i mille posti disponibili andranno a ruba.

IN REGALO con AVVENIMENTI in edicola

Pjotr Il'ich Ciaikowsky
Sinfonia n.5
in Mi minore op.64

Orchestra sinfonica della Radio di Stato di Kiev diretta da Riccardo Capasso

La Grande Musica in collezione

AVVENIMENTI + COMPACT-DISC Lire 5.500